

undefined

Trump e Xi siglano tregua di un anno: terre rare, soia e dazi le chiavi dell'intesa

L'incontro. Faccia a faccia di un'ora e mezza tra i due leader. Washington abbassa le tariffe e non amplierà la lista di aziende cinesi messe al bando, Pechino sospende le restrizioni all'export di materie prime e all'import di soia

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Donald Trump tiene a battesimo un nuovo disgelò economico e commerciale con la Cina. Un faccia a faccia con il leader di Pechino Xi Jinping in Corea del Sud, durato oltre 90 minuti, ha sancito una de-escalation nei dazi e nelle barriere reciproche, coronando il viaggio asiatico del presidente americano. La tregua durerà un anno e sarà rinnovabile, garantita, da parte di Washington, da ridimensionate tariffe sul made in China e dalla sospensione dell'ampliamento della lista nera di aziende cinesi messe al bando. Mentre Pechino rinvia drastiche restrizioni al suo export di cruciali terre rare e si impegna a combattere il fentanyl.

Molti aspetti restano da concordare, un testo tuttora manca, e tensioni e volatilità restano in agguato. Queste sono state ricordate dal parallelo annuncio di Trump sul nucleare: una ripresa di test di armi atomiche dopo oltre trent'anni, per tenere a bada passi avanti negli arsenali della Russia e potenzialmente della Cina. Alcuni analisti sono inoltre cauti anche sulla sostanza economica del riavvicinamento, temendo misure modeste e reversibili e continue tendenze al decoupling, con i due rivali che hanno solo temporaneamente abbassato la guardia e fermato ritorsioni.

Trump ha però dato credito all'ottimismo: «Su una scala da uno a dieci l'incontro è stato un 12», ha detto dall'Air Force One presidenziale che lo riportava in patria. Ha assicurato che molti ostacoli «sono stati superati», ha previsto che una vera intesa bilaterale possa essere firmata «piuttosto presto» e che la tregua, riesaminata tra dodici mesi, duri molto di più. Non basta: ha in programma di visitare la Cina il prossimo aprile, con un successivo viaggio di Xi negli Usa.

Trump non era stato parco di complimenti al presidente cinese già durante il meeting: «Un grande leader di una nazione molto forte e potente con il quale avremo a lungo rapporti fantastici», oltre che un «amico e un duro negoziatore». Xi è stato più sobrio ma ha anche lui incoraggiato la diplomazia: considera lo sviluppo della Cina compatibile con l'agenda Make America Great Again di Trump e vede i due Paesi capaci di «prosperare entrambi».

Ha descritto le relazioni bilaterali come un «gigantesco vascello» che richiede solidi timonieri che lavorano assieme. Anche se ha ammesso di non vedere sempre «le cose allo stesso modo» di Trump. È normale per le «due maggiori potenze economiche avere a volte frizioni»; le «giravolte» nei rapporti devono tuttavia servire da lezione per scongiurare «un circolo vizioso di rappresaglie».

I principali dettagli del compromesso sono arrivati inizialmente dal presidente americano. Ha rivendicato che Pechino sospende per un anno il minacciato giro di vite sulle terre rare che controlla quasi del tutto e sono necessarie a settori strategici, dalla tecnologia alla difesa. Pechino, in passato meta di oltre il 50% delle esportazioni di semi di

soia Usa, ha accettato di tornare a comprare «enormi quantità» di questi e altri prodotti agricoli per almeno tre anni.

Pechino inizierà inoltre «un processo» per l'acquisto di energia Usa. Silenzio invece su un altro delicato fronte energetico, gli eventuali acquisti cinesi di petrolio russo, anche se i due leader hanno discusso della guerra di Mosca in Ucraina e, dice Trump, lavoreranno «per vedere se riusciamo a ottenere risultati». In ombra altre questioni geopolitiche, quali il futuro di Taiwan, in un vertice esplicitamente dedicato ai nodi commerciali bilaterali che rischiano di strangolare l'economia globale.

Trump, da parte sua, ha messo sul tavolo l'immediato dimezzamento dei dazi alla Cina scattati per lo scarso contrasto finora alla diffusione di fentanyl e sue componenti: vengono tagliati al 10% dal 20%, limando le tariffe complessive Usa all'import cinese al 45%-47 per cento. La Casa Bianca ha anche rinviato, a sua volta di un anno, recenti limiti di sicurezza nazionale all'export Usa di tecnologia ai danni di un lungo elenco non più solo di gruppi cinesi ma di loro controllate almeno al 50 per cento. Concordata anche la fine di tariffe portuali sulle reciproche navi, dannose anzitutto per Pechino. Trump aveva già fatto rientrare lo spettro di ulteriori tariffe del 100% all'import cinese in risposta allo scontro sulle terre rare.

Sono state ipotizzate, infine, ulteriori discussioni su allentamenti di ostacoli all'invio di sofisticati chip Usa, quali quelli di Nvidia, a Pechino, impegnata nella corsa all'intelligenza artificiale. E il completamento del passaggio dell'influente social media TikTok in mani americane dalla cinese ByteDance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti salienti della tregua commerciale concordata da Trump e Xi Jinping

Tecnologia e difesa

Stop di Pechino a stretta sulle terre rare

La Cina ha congelato per un anno una serie di drastiche restrizioni sulle terre rare, che controlla al 90% su scala mondiale. Questi metalli sono essenziali per numerosi settori d'avanguardia dell'industria americana, dall'alta tecnologia alla difesa. Pechino aveva messo a punto regole che richiedevano alle aziende straniere di ottenere autorizzazioni del suo governo per esportare prodotti che contenessero anche percentuali minuscole di terre rare e di dichiarare il loro previsto utilizzo. La decisione aveva suscitato una contromossa americana sotto forma di minaccia di nuovi dazi del 100% all'import dalla Cina e addizionali controlli su export di software.

Traffici di droga

Gli Usa riducono al 10% i sovradazi da fentanyl

La Casa Bianca ha deciso di ridurre immediatamente i dazi che aveva imposto quest'anno alla Cina per il fentanyl, affermando che la potenza asiatica non faceva abbastanza per contrastare i traffici di droghe. Quelle tariffe vengono dimezzate al 10% dal 20%, limitando i dazi complessivi sui beni cinesi al 47 per cento. Donald Trump ha affermato che Xi Jinping si è impegnato a rafforzare gli interventi contro la diffusione dell'oppioide sintetico e delle sostanze chimiche che lo compongono. L'amministrazione americana ha fatto della lotta al fentanyl, decine di volte più potente dell'eroina, uno dei suoi cavalli di battaglia.

L'accordo non ancora formalizzato durerà un anno, rinnovabile. Concordato anche stop alle tariffe portuali